VISIONI DEL TRAGICO
webzine

Omero, Sofocle, Tucidide: l'immaginario letterario greco e noi (ai tempi del Covid 19)

Visioni del tragico /Covid 19 Sabato, 23 Maggio 2020 21:08 Maddalena Vallozza



Torniamo alla letteratura greca, come è stato fatto tante volte in questi mesi, torniamoci ancora come in una sorta di bilancio, per capire almeno quanto – nonostante le abissali differenze culturali e tecnologiche – la percezione della malattia e delle sue conseguenze, sulle vite individuali come sulla collettività, sia davvero poco cambiata, e come ancora, nel riflettere su noi stessi e su quello che ci capita, ci è impossibile **non ritornare ai Greci**, ai quali chiediamo ancora di esprimere, con il loro immaginario, mitologico, letterario, artistico, eventi ed emozioni della nostra esperienza umana.

VISIONI DEL TRAGICO
webzine

Omero, Sofocle, Tucidide: l'immaginario letterario greco e noi (ai tempi del Covid 19)

Visioni del tragico /Covid 19 Sabato, 23 Maggio 2020 21:08 Maddalena Vallozza

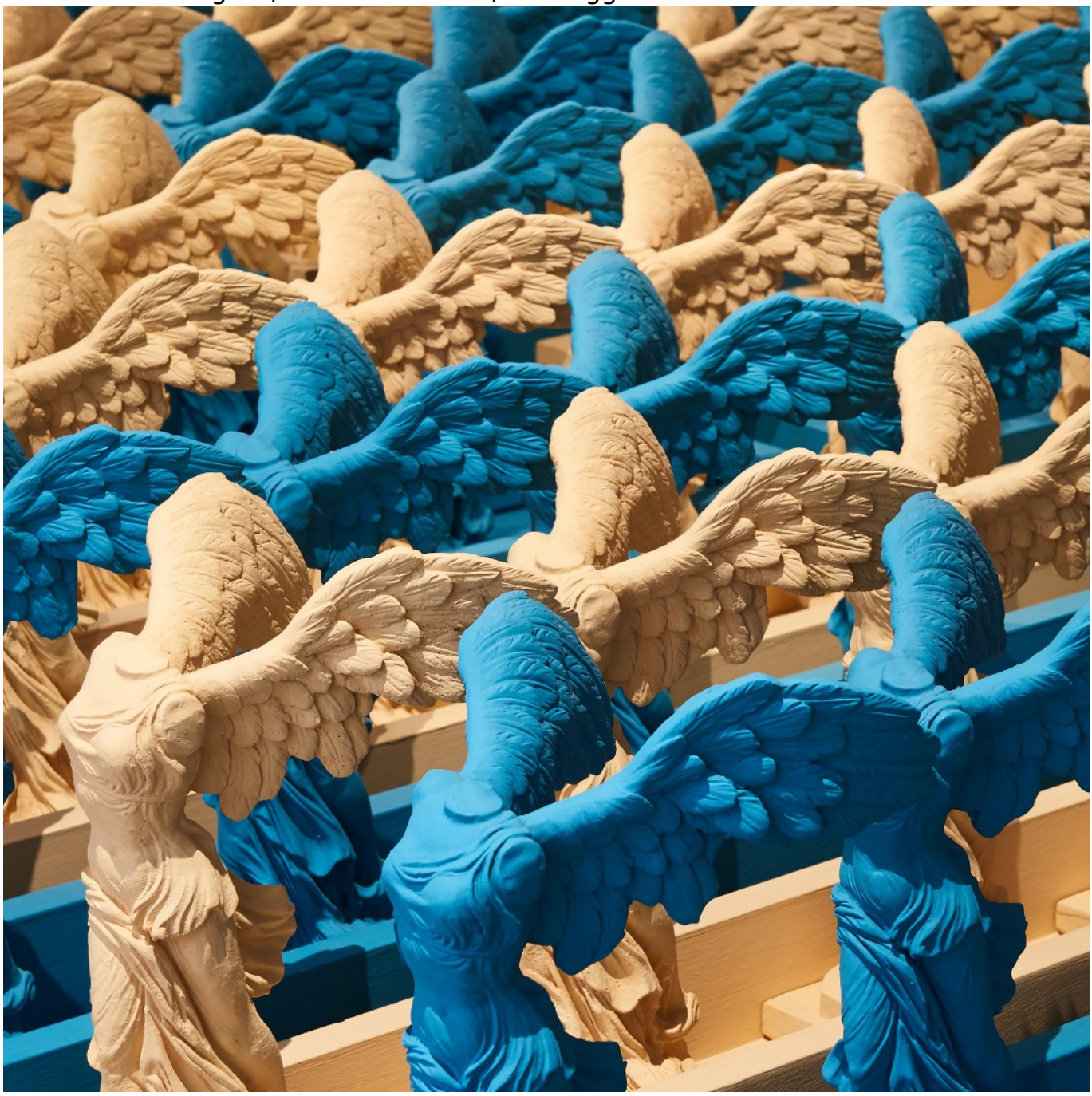


Questo accade anche per la lingua, che è debitrice ai Greci: ad esempio gli stessi termini ‘epidemia’ e ‘pandemia’sono ripresi dal greco, adottati nel linguaggio medico a indicare qualcosa che si diffonde in modo rapido e capillare tra regioni e popoli. Tre autori in particolare, di tutta la letteratura greca, hanno segnato, nella nostra formazione letteraria, l’idea della malattia, del contagio, dell’epidemia, come particolarmente significativa all’interno di un’opera letteraria e dei suoi significati: parlo, ovviamente di **Omero dell’ *Iliade*, di Sofocle dell’ *Edipo Re*, infine di Tucidide.** Proprio come in un bilancio, all’inizio di questa ‘fase 2’, riproverò a ripercorrere brevemente l’essenziale di quel che leggiamo sull’epidemia in questi autori.

VISIONI DEL TRAGICO
webzine

Omero, Sofocle, Tucidide: l'immaginario letterario greco e noi (ai tempi del Covid 19)

Visioni del tragico /Covid 19 Sabato, 23 Maggio 2020 21:08 Maddalena Vallozza



Nelle discussioni più o meno dotte di questo strano, terribile periodo, molti hanno tentato di costruire cataloghi degli antecedenti letterari o storici dell'epidemia, cataloghi diversi, per ricchezza e consistenza, ma tutti o quasi caratterizzati dallo stesso inizio: Omero appunto, l'*Iliade*, l'epidemia che scoppia nel campo dei Greci, o meglio degli Achei. Un Omero citato però spesso in modo frettoloso, se non infastidito, come inizio quasi obbligato di ogni analisi che voglia avere radici solide e ancorarsi a un passato davvero remoto, soprattutto nobilitante.

Ma come e perché nell'*Iliade*, il primo testo della letteratura greca e dunque della letteratura

VISIONI DEL TRAGICO
webzine

Omero, Sofocle, Tucidide: l'immaginario letterario greco e noi (ai tempi del Covid 19)

Visioni del tragico /Covid 19 Sabato, 23 Maggio 2020 21:08 Maddalena Vallozza

occidentale, compare subito, in apertura, un'epidemia?

Siamo ormai al decimo anno della guerra che gli Achei combattono per la presa di Troia e le vicende narrate nei 24 libri del poema coprono un arco di 'soli' 51 giorni. Evento cardine è infatti la *menis*, **l'ira di Achille**, entrato in conflitto con il capo della spedizione, Agamennone.

In realtà sul piano narrativo l'epidemia precede la stessa ira di Achille, come Omero di colpo rivela, con una brusca domanda e un'altrettanto brusca risposta (8-12, trad. Giovanni Cerri):

Ma chi fu, tra gli dei, colui che li spinse a contesa?

Fu il figlio di Leto e di Zeus: adiratosi contro il re,

scatenò sull'esercito un morbo maligno, e la gente moriva,

perché il figlio di Atreo non aveva fatto onore a Crise,

suo sacerdote.

Naturalmente, sappiamo che il figlio di Leto è Apollo, e il re, il figlio di Atreo, è appunto Agamennone. Apollo si adira con il re ed ecco che, già al decimo verso dei circa 16.000 che compongono l'*Iliade*, compare l'epidemia che dilaga nell'intero esercito. A indicarla ricorre, per la prima volta, il termine *nósos*, malattia, che avrà tanta fortuna nel linguaggio tecnico della medicina e che qui si specifica come epidemia non solo per l'aggettivo che la connota, 'cattiva', 'maligna', *kakén*, ma anche per la sua rapida diffusione nell'esercito e per il gran numero di vittime che causa.

Ma perché Apollo si adira con Agamennone e dunque perché «scatena» l'epidemia fra gli Achei?

Per raccontarcelo, subito dopo (12-42) Omero mette in scena un dialogo, fra Crise, il sacerdote di Apollo, e Agamennone, il capo, appunto. L'**equilibrio** fra i due mondi, il divino e l'umano, ai quali Crise e Agamennone appartengono, si spezza, perché Agamennone, astioso e sprezzante, non accoglie, nella sostanza, ma anche nella forma, le richieste di Crise, che propone il riscatto della figlia, Criseide, peraltro dietro ricchissimo compenso.

L'epidemia dunque nasce da una grave infrazione delle leggi che regolano il rapporto, equo e di giusta reciprocità, fra le due parti in causa, dalla difficile, errata gestione degli equilibri da parte di chi, preposto al comando della spedizione, più di ogni altro questi equilibri dovrebbe garantire e mostrare il pieno ascolto di chi, supplice e colmo di doni, a lui si rivolge, per una più che legittima, naturale richiesta.

Così, Apollo non può non intervenire, scendere, «simile alla notte», e la conseguenza, inevitabile, è l'epidemia, che ora Omero finalmente descrive (50-52):

All'inizio colpiva i muli ed i cani veloci;

ma poi, sugli uomini stessi scagliando il dardo appuntito,

li bersagliava: senza posa, fitti, bruciavano i roghi dei morti.

Sono solo tre versi, ma la sintesi, nella sua netta scansione temporale, è perfetta: origine del male, persino con il 'salto' dagli animali all'uomo (*spillover*), andamento, intenso e veloce, conseguenze, con il sinistro moltiplicarsi dei roghi.

VISIONI DEL TRAGICO
webzine

Omero, Sofocle, Tucidide: l'immaginario letterario greco e noi (ai tempi del Covid 19)

Visioni del tragico /Covid 19 Sabato, 23 Maggio 2020 21:08 Maddalena Vallozza

E il rimedio, la cura?

Per porre fine all'epidemia, Agamennone sarà costretto a restituire a Crise la figlia. Ma, di nuovo gestendo male gli equilibri, questa volta sul piano politico con i capi del suo stesso esercito, pretenderà come risarcimento la schiava di Achille, Briseide. Di qui, l'ira di Achille. E i 51 giorni, i 24 libri, i 16.000 versi nei quali l'ira «mali infiniti provocò agli Achei». Nei quali alla fine di nuovo Apollo trionfa, favorendo con Zeus il dialogo, la gestione, questa volta ottimale, degli equilibri persino tra Achille e Priamo, dopo la morte di Ettore.

Quando l'epidemia ormai è lontana, la guerra, invece, continua.

VISIONI DEL TRAGICO
webzine

Omero, Sofocle, Tucidide: l'immaginario letterario greco e noi (ai tempi del Covid 19)

Visioni del tragico /Covid 19 Sabato, 23 Maggio 2020 21:08 Maddalena Vallozza



Omero, Sofocle, Tucidide: l'immaginario letterario greco e noi (ai tempi del Covid 19)

Visioni del tragico /Covid 19 Sabato, 23 Maggio 2020 21:08 Maddalena Vallozza

Passiamo a **Sofocle**, che, con la sua temibile complessità, non ha trovato molto spazio nei commenti di questo periodo, o almeno non quello che meritava.

Eppure dovremmo almeno ricordare che l'*Edipo Re*, la tragedia per eccellenza secondo Aristotele, nasce a partire da una epidemia, da un *loimós*, e si sviluppa in un percorso di ricerca e di conoscenza su quale sia la causa, il *míasma*, la contaminazione, ancora una volta un torto, un terribile squilibrio, che ha scatenato l'epidemia e che si rivelerà essere Edipo stesso, con i crimini terribili da lui commessi. Il quadro di Sofocle parte dal generale, dalla *polis*, dalla dimensione sociale del male e giunge allo stravolgimento etico dei corpi privi di sepoltura (25-29, trad. Guido Paduano):

La nostra città … ondeggia e non riesce a sollevare più il capo dal profondo della tempesta di sangue. Perisce coi frutti della terra ancora immaturi, con gli armenti, coi parti infecondi delle donne. … si svuota … mentre si arricchisce il nero Ade di gemiti e pianti. … [E ancora, 179- 181] *senza pietà, senza compianto, i suoi figli giacciono sulla terra e diffondono la morte.*

VISIONI DEL TRAGICO
webzine

Omero, Sofocle, Tucidide: l'immaginario letterario greco e noi (ai tempi del Covid 19)

Visioni del tragico /Covid 19 Sabato, 23 Maggio 2020 21:08 Maddalena Vallozza



VISIONI DEL TRAGICO
webzine

Omero, Sofocle, Tucidide: l'immaginario letterario greco e noi (ai tempi del Covid 19)

Visioni del tragico /Covid 19 Sabato, 23 Maggio 2020 21:08 Maddalena Vallozza

E siamo infine a **Tucidide**, certo l'autore in questi giorni più citato. Non un poeta, come Omero o come Sofocle, ma uno storico, anzi, l'inventore dell'idea moderna di 'storiografia'.

Tucidide fu testimone e narratore della guerra del Peloponneso, l'immane conflitto che fra il 431 e il 404 a.C. oppose Atene a Sparta, segnando di fatto l'inizio del declino della Grecia classica. E Tucidide (II 47-54) ci offre la prima descrizione di una epidemia 'storica' appunto, quella che colpisce Atene all'inizio della guerra, nel 430, e ne mina in modo forse decisivo la potenza. Una descrizione che godrà di lunga fortuna letteraria, ampia e insieme minuziosa, ma direi addirittura travolgente nel suo rigore e nella sua oggettività.

L'elenco dei dettagli e dei possibili raffronti con noi, con l'esperienza del presente è fin troppo lungo e in qualche caso davvero inquietante.

Ricordiamone almeno alcuni che certo fanno riflettere. Il primo richiamo è ai **medici**, gli *iatroì*, che non riescono a sconfiggere il male, perché non lo conoscono, e muoiono più degli altri, perché più degli altri si accostano ai malati.

Inoltre, l'origine dell'epidemia è **lontana**, in Etiopia, il cammino è rapido, Libia, Egitto, il porto del Pireo, ma c'è anche chi si ostina a vedere all'origine il nemico, che avrebbe gettato veleno nei pozzi. Ancora, sul male circolano le opinioni più varie, non solo dei medici, ma anche di gente comune: Tucidide le tralascia, fornendo, come testimone diretto, scampato allo stesso male, un lungo quadro dei sintomi, che è tuttora oggetto di studi, numerosi e ampiamente discordi anche in ambito di storia della medicina, volti a riconoscere il tipo di male: fra le proposte peste, antrace, tifo o febbre tifoide, persino ebola.

L'analisi di Tucidide coglie anche gli aspetti psicologici, l**o scoraggiamento, la paura, la viltà, o gli aspetti sociali ed etici, in particolare per la diffusa *anomía*, per la perdita di ogni senso del diritto, e per la perdita di ogni dignità nei riti di sepoltura** (è il passo II 52,4, nella traduzione di Mariella Cagnetta):

Tutte le consuetudini seguite in passato per le esequie furono sconvolte; ciascuno provvedeva alla sepoltura come poteva. Molti, mancando del necessario poiché avevano già avuto tanti morti compivano l'opera di sepoltura in modo vergognoso, utilizzando pire che già erano state innalzate per altri cadaveri.

Sembra che poco o nulla si possa aggiungere.

Ma per concludere, e per tornare a noi, vorrei ampliare lo sguardo dalla descrizione di Tucidide al contesto nel quale si inserisce.

VISIONI DEL TRAGICO
webzine

Omero, Sofocle, Tucidide: l'immaginario letterario greco e noi (ai tempi del Covid 19)

Visioni del tragico /Covid 19 Sabato, 23 Maggio 2020 21:08 Maddalena Vallozza



Certo non a caso infatti l'epidemia è strettamente incastonata fra due dei discorsi che Tucidide attribuisce a Pericle, l'eccelso costruttore e il 'principe' della potenza di Atene. Prima della peste Pericle pronuncia il discorso per i caduti nel primo anno della guerra, il celeberrimo epitafio, manifesto dell'Atene trionfante, «scuola della Grecia», che su tutti e su tutto primeggia per le sue strutture e per la sua cultura.

Un quadro anche di valori che la peste di colpo sembra dissolvere e ribaltare. Ma un quadro che Pericle con un discorso nuovo, il suo ultimo, cerca lucidamente e quasi disperatamente di ricomporre, offrendo un'analisi spietata della crisi.

Un'analisi condotta sul filo di una incalzante contrapposizione fra la dimensione del singolo, del 'privato', *ta ídia,* rude, esacerbato e privo di regole, che rischia di prevalere, e del comune, del 'pubblico', *tà koinà*, che Pericle indica come la sola via per la salvezza, per una piena ripresa della città, della *polis* e dei suoi valori.

Sono le ultime parole di Pericle. Un'analisi e un'indicazione che sembrano rivolte oggi a noi.

Le IMMAGINI sono della mostra The classical now, Londra 2 marzo-28 aprile 2018. Per

VISIONI DEL TRAGICO
webzine

Omero, Sofocle, Tucidide: l'immaginario letterario greco e noi (ai tempi del Covid 19)

Visioni del tragico /Covid 19 Sabato, 23 Maggio 2020 21:08 Maddalena Vallozza

altre informazioni vedi qui

Maddalena Vallozza è professore ordinario di Letteratura greca all'Università degli Studi della Tuscia.